

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 11 versetti 4-6**

**Martedì 19/03/2013**

*Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini. Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema. Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.*

**Francesca:** *Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.* Non vantarti delle tue vesti che manifestano la tua ricchezza perché se rifletti un momento vedi che sono l'opera della tua vanità. Salmo 18: "Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via e non insuperbirti nel momento della tua gloria"; quando credi che tutto vada bene e ti sembra quasi di meritartelo questo bene, il Signore può capovolgere le situazioni. Come abbiamo visto in Luca 1,52: "L'unica e vera gloria che conta per in cristiano, il credente è quella del Signore Gesù Cristo. In Cristo tutti sono uguali. Stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini". Si può pensare alle meraviglie della gloria di Dio nella natura: il creato. Il Siracide 42 vers. 17 è molto profondo e dice: "Neppure ai Santi del Signore è dato di narrare tutte le Sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria". L'Altissimo conosce i segni dei tempi perché il futuro è scritto nel cielo. L'Ebraico è più profondo, non dice che segna i tempi, ma ciò che deve succedere fino all'eternità. Come dice la nota si può pensare ai segni straordinari che annunciano il Messia. Isaia 9,1: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce". Il tempo è escatologico. Marco Cap. 13 v. 26: "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo".

**Paolo:** *Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.* Le vesti che uno può indossare possono essere: vestiti, titoli di studi, onorificenze e tante altre cose che gli uomini ti appioppiano addosso e di cui ci si gloria, nonostante esse siano solo cenere. San Paolo le reputa cenere e mette al centro che, a confronto di Cristo, sono niente. Allora uno non si deve attaccare a queste cose, ma al Cristo salvatore di tutti.

**Ester:** I progetti di Dio sono imperscrutabili e imprevedibili, ma sempre ammirabili: Egli dà povertà e ricchezza, umilia e innalza. Il giudizio umano è sempre avventato e Dio con il suo agire dimostra che non è sempre valido. La città dell'uomo non è la città di Dio. Il principe di questo mondo è il diavolo (Gv. 16,11) per cui in esso regnano l'orgoglio, l'odio, la menzogna e la morte. Gli uni strappano il potere agli altri. L'impero passa da un popolo all'altro, dagli Egizi agli Assiri, dagli Assiri ai Babilonesi, dai Persiani ai Greci. Israele ha rischiato in tutta la sua storia di scomparire; il suo minuscolo lembo di terra è ambito da Egiziani, Assiri, Babilonesi, Greci e, più tardi, dai Romani. Israele ha visto passare tutte queste grandi potenze. Il potere genera ingiustizia, violenze, invidie, divisioni. Quelli che non si appoggiano a Dio, fondono il loro potere sull'acqua, per cui finiscono nell'umiliazione cadendo nelle mani di altri. È anche l'esperienza della Chiesa, nuovo popolo di Dio, che peregrina come straniera senza radici in questo mondo, ma che resterà fino alla

fine dei secoli. Conoscerà l'odio, la violenza della persecuzione e persino le tentazioni interiori, ma le forze del male non prevarranno su di essa, perché confida nella protezione del Signore. Le opere del Signore sono stupende, ma nascoste agli uomini (dice il v.4), per cui sta a noi affidarci con molta fede al suo agire e scoprire le opere nascoste nelle azioni semplici e umili e credere nelle persone che sono i Suoi strumenti per attuare la Sua volontà. Il neo-eletto papa Francesco già in pochi giorni, con gesti umili e parole semplici ha colpito tutti: questo è sicuramente opera dello Spirito Santo che ha illuminato prima la decisione del papa emerito Benedetto XVI e ora sta guidando il nuovo pontefice nel difficile compito di evangelizzazione e rinnovamento della sua Chiesa. Con la convinzione di fede che è lo Spirito Santo che guida la Chiesa, i cristiani dovrebbero camminare con speranza e pregare perché si attui il volere del Signore, perché ogni cristiano comprenda, anzi accetti, i Suoi misteri e risponda con un "sì" sincero alla Sua parola impegnandosi a metterla in pratica. Speriamo anche che i nostri politici facciano la volontà di Dio e siano custodi del creato e degli altri uomini. Questo compito di custode, come ha detto papa Francesco, spetta in primo luogo al Pontefice, ai vescovi, ai sacerdoti, ma anche a ciascun fedele in quanto membro della Chiesa.

**Fosca : *Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.***

Nel contesto, le "opere del Signore" – di cui si aggiunge anche che sono "nascoste agli uomini" – non sono probabilmente riferite alle opere della creazione, ben visibili in tutto il loro splendore, bensì agli atti misteriosi con cui Dio interviene nella vita degli uomini.

In particolare qui il richiamo è a non peccare di superbia se si è baciati dalla fortuna in un determinato momento, perché – come viene esemplificato subito dopo (cioè nei versetti 5 e 6) - le sorti possono cambiare per effetto dell'azione del Signore, che abbatte i superbi e innalza gli umili, in modo inaspettato e imprevedibile.

**Mirella: *Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.*** Oggi si fa a gara per vestire abiti firmati, nonostante i prezzi. Ma in Matteo 6, 28-30 Gesù ci chiede di guardare i fiori, i gigli del campo, le cose della natura, che Lui stesso veste con eleganza e bellezza. Sono versetti molto conosciuti, sono un'autentica poesia. Si capisce che nascono dal cuore, da un'anima che è in Dio, che è Dio. Neanche Salomone vestiva come uno di loro! Sono andata a vedere Salomone nei Re 10, 4-5 e 2 Cr 9, 13-22 ed ho visto che se ne vanta la magnificenza e la ricchezza, senza un preciso riferimento alle vesti, ma sicuramente, visto il personaggio, ne avrà avute di bellissime. Pertanto: se Dio veste così l'erba del campo che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Morale: cercate il Regno di Dio, dove la vita è gratuita come l'aria (Isaia 55-1; Ap, 21,6). Non si tratta di un'esortazione alla pigrizia, ma ad una totale fiducia in Dio padre, che conosce la necessità dei suoi figli. ***Non insuperbirti nel giorno della gloria:*** il Signore non fa conto del vigore del cavallo, non apprezza l'agile corsa dell'uomo, ma si compiace di chi lo teme. San Paolo: per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura per guadagnare Cristo – seconda lettura del 17/03. Sono parole forti, che dovrebbero far riflettere quanti idolatrano le cose di questo mondo, che cercano la gloria terrena e se ne vantano non appena la raggiungano. Senza pensare che tutto è vanità, che tutto è effimero quaggiù perché finisce, ignorano la cosa più importante della vita: conoscere chi è veramente Gesù! ***Perché stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini.*** Da un punto di vista materiale, sembra che in questo mondo tutto dipenda da noi: se non ci diamo da fare non mangiamo... Ma da un punto di vista spirituale tutto dipende da Dio. Se esaminiamo la nostra vita sentiamo che Qualcuno ci ha sempre protetto. Oltre i gigli del campo c'è Qualcun altro, dobbiamo abituarci a guardare oltre! È superficialità umana fermarsi all'apparenza delle cose: le montagne sono solo enormi ammassi di

terra, il mare di acque ecc... Fede è vedere oltre le cose, vedere la realtà oltre la crosta. Ho letto che il linguaggio della fede è musica e che tutto l'universo ha un suono: è stupore, meraviglia, entusiasmo, che in greco significa avere un Dio dentro. È passione, pathos che vuol dire percepire, patire....Se si vuol vivere nelle altezze, si scelgono le montagne, se si vuol vivere in pianura, si sceglie di non faticare per i sentieri, ma poi non ci si deve lamentare di non godere della montagna, dello spettacolo, dei suoi panorami. Sono tante le opere del Signore, ci sono il cielo, le galassie e molte altre ancora sconosciute, ma per l'uomo, che sta facendo piccoli passi nella conoscenza di tutto questo, sono "troppo". La vita è molto più di quello che si vede. **Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema.** Ricordiamo Napoleone: due volte fu sconfitto e finì nella polvere all'Elba e a Sant Elena, e due volte fu vincitore sull'altare ( 5 maggio). Manzoni ci fa meditare sull'estrema caducità di ogni vicenda umana e di ogni gloria terrena. Il Magnificat recita: "il Signore ha innalzato gli umili", ha innalzato Maria, donna umile e sconosciuta. "Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti" (Cor 1,17-2,5). Dio sceglie i poveri per abbattere chi pone in se stesso la sua sicurezza sociale e religiosa. Salmo 149: "Esultino i fedeli nella gloria....la spada a due tagli nelle loro mani... Per stringere in catene i loro capi, i loro nobili in ceppi di ferro". Fedeli scelti per combattere le battaglie del Signore, per liberare il popolo di Dio. **Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.** Se si esamina la storia, a partire dall'anno zero l'Occidente ha combattuto contro la Chiesa. L'impero Romano non esiste più, gli Ostrogoti e i Longobardi non ci sono più, imperatori tedeschi e austriaci, dittature varie sono cadute... ma la Chiesa è rimasta, ha vinto. Tutto questo era scritto nella Bibbia: "Ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Dio incorona gli umili di vittoria.

**Silvio: Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.** Volevo fare due considerazioni che riguardano un po' il vestito e un po' il fatto che dice: eppure sono nascoste queste opere del Signore, sono nascoste agli uomini. A proposito di questo c'è una scelta di Dio che dovrebbe condizionare il nostro comportamento, cioè queste opere grandi che il Signore fa e tiene nascoste. Quindi questa scelta dovrebbe essere un modello anche per noi: tenere un atteggiamento che dovrebbe essere misurato e nascondere un po' anche le nostre cose. A proposito del vestito mi viene in mente il pezzo già citato, Matteo 6, quando Gesù dice: "Guardate Salomone che in tutta la sua gloria non era vestito come il giglio del campo". Ora leggo il testo: "Se il Padre veste così l'erba del campo che oggi c'è e domani viene gettata nel fuoco non farà assai di più per voi gente di poca fede?" Allora mi veniva da pensare che questa veste della quale noi ci preoccupiamo, sbagliando, è una veste che deve darci Dio. È Dio che dà una veste che noi non riusciamo a procurarci perché Lui veste. Poi mi viene in mente il discorso dell'Apocalisse, il discorso dell'altra parabola di Matteo 22, quando rimprovera quell'invitato alla festa e dice perché sei qua e non hai il vestito adatto per questo luogo. Allora che cos' è questo vestito? Mi vengono in mente le opere nascoste. In questo periodo sono un po' preso anche del ricordo della croce. Ci sono due Salmi che parlano dell'opera della croce e ce n'è una per eccellenza che le riassume tutte ed è quell'opera nascosta (Salmo 21) che traccia tutto il mistero di Gesù. Leggiamo il Salmo che inizia: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" e arriva alla fine e dice: "Ecco l'opera del Signore". E poi c'è il Salmo 117 che inizia: "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo, ecco l'opera del Signore una meraviglia ai nostri occhi". I nostri occhi, gli occhi della fede, se sono illuminati dalla fede e dalla rivelazione, riescono a veder l'opera per eccellenza che è nascosta, così come è nascosta la Signoria di Gesù nella passione. Non si vede l'opera di Dio in quel Gesù massacrato e trattato in quel modo, è nascosta. Mi piace molto sentire e leggere queste due cose messe assieme nel passo di questa sera,

bisogna attendersi la veste che deve essere data da Dio che poi è Gesù. Dice San Paolo: “Rivestitevi di Cristo” che però è nascosto.

**Don Giuseppe:** *Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini.* Letteralmente dice nell'avvolgimento di vesti non porre il tuo vanto, cioè nelle vesti ampie: quelle dei monarchi, dei principi, dei prelati; non ti vantare di questi ampi bardamenti, non porre in essi la tua gloria perché queste vesti indicano una dignità che appare esternamente agli uomini, ma non è detto che corrispondano all'interiorità. Mi aspettavo da voi donne una piccola osservazione anche sulle vesti femminili, perché le donne puntano molto sul vestito, esprimono la propria personalità nelle vesti. Sarebbe stato interessante, anche se il testo parla piuttosto di questo sfoggio a livello di dignitari o di nobildonne di corte, quindi di coloro che vestono sontuosamente e stanno nei palazzi del re. Dice Gesù quando fa l'elogio a Giovanni Battista: “Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che hanno vesti sontuose stanno nei palazzi dei re”. Sicché il vestito è un fatto che riguarda più l'apparire che l'essere: noi puntiamo alla nostra immagine attraverso il vestito stesso, mandiamo un messaggio che vogliamo che gli altri colgano ma che non è detto corrisponda alla verità nostra interiore, per cui non porre questo vanto, così pure non ti esaltare nel giorno della gloria perché il giorno della tua gloria è un giorno come un altro nell'ordine della creazione; esso appare diverso per gli uomini, ma non lo è. Per questo non deve essere un motivo di esaltazione e allora il Saggio sta continuando il discorso che invita il discepolo ad andare oltre le apparenze. Prima parlava della bellezza, dell'aspetto avvenente, ora parla delle vesti ampie e solenni, sontuose proprio perché bisogna cogliere l'essenza, cioè cosa? Il vantarsi e l'esaltarsi, sono questi gli atteggiamenti dello spirito dell'uomo che vanno guardati, per cui chi si esalta, chi si vanta, altera il suo rapporto con la creazione, con se stesso e con Dio. Pertanto chi si vanta e si esalta vuole fermare quel momento di gloria, quel momento in cui appariva nella sua bellezza, in un suo splendore, e di quello parla, a quello ritorna costantemente e per quello vuole che gli uomini lo esaltino e lo lodino anche se non esiste più perché tutto passa e quindi è corruttibile. Pensiamo agli artisti, alle dive, a tutto il mondo, ma anche nel quotidiano, alla propria giovinezza quando nel fiore viene esaltata. Il tempo passa e tu vedi queste foto, a volte persino nel ricordo mortuario si mette l'immagine giovanile di una persona anziana perché si vuole che sia ricordata così; c'è proprio tutto questo apparire, questo voler cogliere, fermare quello che è in movimento quasi diventasse eterno e quindi il Saggio dice: non ti vantare, non ti esaltare. Perché? Perché stupende sono le opere del Signore, cioè destano stupore le opere del Signore e nascoste sono le Sue opere agli uomini. Qui il Signore, come già avete rilevato, parla di opere meravigliose ma nascoste; ora quello che secondo me dobbiamo guardare è anche in noi, in noi ci sono delle opere stupende nascoste che noi non vediamo e che gli altri non vedono. Perché - dice l'apostolo Giovanni - noi siamo figli di Dio, ma ancora non appare quello che saremo, non appare la nostra gloria, nonostante noi partecipiamo già della gloria perché siamo figli di Dio. Il Saggio dice vai a fondo, cerca in te, cerca negli altri, cerca nella creazione quello che è nascosto, che è quello meraviglioso, che è quello che resta, qui sta l'intelligenza spirituale: il regno di Dio è nascosto, è un pugno di lievito in una massa di farina, è un chicco di senapa gettata in un campo, è questo nascosto che va cercato. Il Saggio ti vuole mettere in movimento per cui dobbiamo cercare ciò che è nascosto, che è meraviglioso e del resto il Signore fa così perché certamente la croce è nascosta sotto lo scandalo, sotto la stoltezza, la sapienza di Dio; nell'Eucarestia è nascosto il Signore ed è meraviglioso; così pure la parola di Dio è nascosta, sotto l'umile lettera c'è il tesoro; il tesoro nel campo è nascosto, l'uomo lo trova gioioso, va, vende quello che ha, poi compra quel campo. Ecco qui sta la sfida che il saggio pone al suo discepolo, cioè poniti a questo livello profondo perché - dice - in quello che segue poi vuol dire quello che precede. **Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il diadema,** cioè l'inaspettato di cui non si pensava, un uomo normalissimo ha spodestato un re, un sovrano, ed è andato al posto

suo, proprio a indicare che le logiche umane, quelle che noi studiamo, le leggi sociali, le leggi economiche su cui facciamo le previsioni, tutto quanto salta con estrema facilità, bisognerebbe non farlo perché il Signore, sentendoci, si diverte a farcele saltare e quindi è come quel gioco con i castelli di carta (eseguito con le carte), arriva uno, ti dà un soffiotto e ti va tutto a terra, così fa il Signore per farci vedere che stiamo costruendo dei castelli di carta. Le nostre previsioni, i nostri calcoli, ma anche quelli economici: dove andremo a finire, con questa crisi ecc, ecc. Il Signore la sta mettendo Lui in crisi la nostra crisi, perché essa serve ai potenti per dominare il popolo attraverso la paura e quindi per renderlo ancora più schiavo. Questo è un disegno terribile, per cui davvero bisogna pregare molto il Signore che faccia saltare questi piani dei potenti, che sconvolga questi progetti, come dice la Vergine Maria, ma qui richiede la fede di noi credenti che confidiamo veramente in quello che ogni giorno al vespro noi cantiamo con la Vergine Maria. I sistemi di potere sanno benissimo che hanno dei punti deboli e quindi si salvaguardano attraverso la propaganda affinché non siano colpiti i punti deboli perché chi li colpisce è dichiarato ribelle, è dichiarato un sovversivo, è dichiarato uno che vuole sconvolgere l'ordine sociale, ecc, perché ogni sistema è la statua di Nabucodonosor che ha i piedi di argilla: dalla montagna si stacca la pietra, colpisce la statua e tutto frantuma in niente, poiché questi sono gli idoli degli uomini, gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo, hanno bocca ma non parlano, hanno orecchi ma non odono, hanno occhi ma non vedono. Questo sistema è idolatrico, è cieco, è sordo, è muto e divora, divora, quindi l'idolo è creato per uccidere. Quando il sistema che viene creato, sia esso sistema economico, sistema sociale, sistema politico, è assolutizzato diventa idolo e come tale diventa un mostro che mangia, divora la carne delle persone. Pensate alle grandi società che hanno preso in mano i beni pubblici, privatizzati; cosa stanno facendo nel paese? Divorando la carne dei poveri! Perché non guardano in faccia nessuno e quindi siamo entrati là dove sembra giustizia, siamo entrati in un sistema iniquo che non ha compassione dei poveri e li distrugge, e li impoverisce sempre di più. Quindi voi capite che un'idolatria si combatte non certo creando un controsistema che a sua volta diverrà idolo divoratore, anzi. Questo l'Apocalisse lo insegna stupendamente quando fa il grande quadro della storia dell'umanità e presenta le caratteristiche dell'enorme drago rosso, delle bestie: c'è da divorare e volere l'adorazione; essere adorato come sistema unico assoluto. Ecco, questo il Signore vuole insegnarci, che noi andiamo oltre, che anche le opere della creazione non le vediamo solo come stupende, belle, meravigliose, ma utili, operanti, efficaci. È anche orgoglio dire che noi uomini sconvolgiamo la creazione, come che noi avessimo un potere tale da sconvolgere la creazione, la creazione è di Dio, ci pensa Lui. Certo ci ha dato una casa e noi dobbiamo trattarla bene, ma il padrone poi fa i conti con gli affittuari, chiede conto di quello che si fa delle sue opere e arriva il giudizio del Signore, quello non lo manda a dire, arriva all'improvviso e fa il giudizio sui popoli: abbassa gli uni, innalza gli altri proprio secondo la legge che Egli ha stabilito e a cui nessuno può opporsi, nemmeno appellandosi alla fede in Lui: sono cristiano, quindi sono privilegiato. No, il Signore queste cose non le guarda assolutamente. ***Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.*** Anche chi siede sul trono o ha un potere sa benissimo, se è lucido e cosciente, che può cadere da quella posizione e trovarsi a essere fortemente disonorato, quindi certo tenterà di tutto per non poterlo fare, ma è inesorabile la sua caduta, cadono coloro che sono iniqui, coloro che hanno sfruttato, coloro che hanno ingannato e sedotto: cadono, la loro caduta sarà gravissima, ma cadranno in meno di quello che si aspettano, in un tempo più breve di quello che si aspettano, quindi devono temere. La Chiesa deve dire queste cose ai potenti, deve dirglielo: guarda che tu sei in pericolo, non deve corteggiarli per avere dei privilegi o avere delle esenzioni, ma puntare il dito contro per la loro salvezza: tu sei lì, ma sei in pericolo gravissimo, stai crollando e il giudizio di Dio è su di te perché tu stai sfruttando. Ma non c'è coraggio perché non leggiamo le scritture e allora cerchiamo più l'occasione opportuna del momento, che il disegno profondo del Signore. Concludendo il Signore ci esorta, attraverso il Saggio, a comprendere che quanto più i potenti sono insicuri sui loro troni, tanto più la

sorte dei popoli a loro legati è fragile. Di frequente, infatti, la sorte dei grandi trascina con sé quella dei piccoli, per cui bisogna che noi impariamo a essere saggi, a non invidiare la gloria, la bellezza, la ricchezza, il potere che noi vediamo negli altri, dobbiamo apprendere a cercare la sapienza, quella che rende stabile la vita interiore e che quindi fa in modo che il nostro spirito passi da quell'immediato impatto emotivo a quella interiorità con cui si giudicano gli avvenimenti; e nell'atto in cui si giudicano s'immettono energie positive di forze, di grazia nella società. Questa è la sapienza, e la più grande forza che l'uomo può immettere nella società è l'amore, amare, questo ci ha insegnato il Signore. Questa è la via che Lui ha aperto nell'atto stesso in cui la sua diagnosi lucidissima della situazione ha irritato fortemente le autorità del suo popolo. Essa irrita chiunque ascolta profondamente il Signore, però nell'atto stesso in cui Egli ha compiuto tutto ciò, ha amato e ha redento gli uomini nel mistero della sua sofferenza sulla croce. Questo è il cammino del cristiano. Se il cristiano si ferma alla fase dialettica della contrapposizione, della rabbia e non va a fondo, essa diventa semplicemente una logica di contrasto che porterà poi a fare, una volta preso il potere, come hanno fatto gli altri perché si cade nelle stesse dinamiche di potere.

*Prossima volta Martedì 09/04/2013*

*SIRACIDE CAP 11 Versetti 7-9*